

La manina e la manona

Ieri sera stavo rientrando dall'orto di casa mia dopo una breve passeggiata, quando sento una simpatica conversazione tra un papà e il suo bambino che raccontava il risultato dell'ultimo compito in classe; il bel voto gli assicurava la promozione in terza elementare.

Mi fermo ed aspetto il loro passaggio. Lui, il papà, con una notevole energia spingeva su due ruote una scala molto alta e pesante reggendola in equilibrio per i due manici. Il piccolo, camminandogli a fianco, appoggiava la sua manina destra accanto alla manona del papà.

Mi avvicino con l'aria di chi vuol fare un complimento a quel gruppo di lavoro. Rivolto al bambino e guardandolo in faccia, con un sorriso: "Bravo... sei proprio bravo a fare questa grande fatica".

M'accorgevo che, mentre pronunciavo queste parole, l'attenzione del piccolo era grande. "Sei fortunato – aggiungo - ad avere un papà che ti dà una manina". Non avevo finito la frase, che lui, divertito, guarda il papà, coinvolgendolo in una chiassosa risata, quasi a farmi capire che è il papà a fare tutto e lui non sta facendo proprio nulla.

"Mio figlio è intelligente e sveglio; ha capito bene la battuta – interviene soddisfatto il papà - anzi sta proprio facendo ciò che più mi piace: mi sta vicino, mi asseconda e mi accompagna, godendo del mio lavoro come fosse il suo."

Divertiti tutti e tre... abbiamo commentato che a

Dio non c'è da chiedere una manina, sapendo che Lui sa e può fare tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Però Lui una manina ce la domanda: contemplare ed accompagnare con gioiosa riconoscenza le meraviglie che fa e gli lasciamo fare per noi.